



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno

11 ottobre 2000

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, ALESSANDRINI, BARONCI, BEDONI, BELLOTTI, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BONI, BORDINI, BRINI, CAPO, CARBONE, CAZZATO, CONFALONIERI, COROSSACZ, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DONATI, DORE, D'ULIZIA, EPIFANI, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GALLI, GENNARI, GERVASIO, GESMUNDO, GIANFAGNA, GIORGETTI, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARINO, MARTINO, MATTEUCCI, MAULUCCI, MOROCUTTI, MUSI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ONADO, ORRICO, PACI, PAGANI, PANARELLO, PASQUALI, PATUELLI, PERASSO, PETRINA, PEZZOTTA, PLAJA, PUPPO, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANGALLI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORELLI, SANTORO, SCAVINO, SORTINO, SPALANZANI, TERZI, TOFANI, VANNI, ZOLLA.

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

1. Esame del documento contenente il parere del Cnel sul d.d.l. Finanziaria 2001

La seduta si inizia alle ore 10.15

Il Presidente Larizza – Introduce il punto 1 dell'o.d.g., concernente *"esame del documento contenente il parere del Cnel sul d.d.l. Finanziaria 2001"*. Al riguardo comunica che - malgrado il lavoro istruttorio compiuto dalla Commissione politica economica - il Comitato di presidenza, riunitosi ieri, non ha espresso un consenso unitario sul documento proposto. Non vi sono, dunque, al momento le condizioni per proporre all'Assemblea un voto su tale documento.

Per risolvere tale situazione, il Presidente chiede all'Assemblea di dare alla Commissione politica economica, integrata dal Comitato di presidenza, la delega per predisporre, nei prossimi due giorni, un documento unitario da presentare al Parlamento e al Governo.

Qualora dovessero persistere i dissensi, il CNEL non sarebbe in grado di esprimere il proprio parere in occasione dell'audizione presso la Commissione bilancio della Camera, programmata per il 13 ottobre prossimo.

Dichiara, quindi, aperto il dibattito.

I consiglieri Vanni, Galli, Bollino, Petrina, Onado, Giorgetti, Tofani, e Zolla dichiarano il proprio assenso sulla proposta del Presidente.

Il cons. Leonardi chiede che, non essendo tutte le forze sociali rappresentate nella Commissione politica economica e nel Comitato di presidenza, sul parere del CNEL si pronunci comunque l'Assemblea.

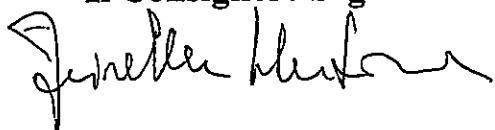
Il Presidente Larizza chiarisce che, a suo giudizio, non esistono i tempi per convocare una nuova Assemblea, come richiesto dal cons. Leonardi. Preso atto delle osservazioni presentate dai consiglieri, sottopone al voto dell'Assemblea la richiesta di delega.

L'Assemblea approva con un voto contrario

Il Presidente Larizza, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 11.15

Il Consigliere Segretario



Il Presidente



Letto e approvato nella seduta del 30 novembre 2000

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Bozza di resoconto

11 Ottobre 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. Trattandosi di un'assemblea straordinaria, non leggeremo il verbale della seduta precedente.

L'Assemblea è stata convocata in via straordinaria con uno scopo ed un ordine del giorno precisi: esprimere il parere del CNEL sui contenuti della legge finanziaria presentata dal governo.

Per redigere questo parere ha lavorato, in questi giorni, la Commissione di politica economica, enucleando le materie sulle quali il CNEL, in coerenza con la sua funzione istituzionale, poteva esprimere proposte migliorativé o rafforzative delle scelte compiute dal governo. In alcuni casi il parere poteva estendersi includendo la possibilità di inserire materie e temi non previsti, ma ritenuti importanti e urgenti dalle parti sociali.

Come tutti sappiamo, i pareri del CNEL possono avere un forte e positivo impatto politico quando esprimono un'ampia convergenza delle forze sociali, fornendo così al Parlamento e al governo una solida base di riferimento per le proprie autonome decisioni.

In questa sede non esistono pareri gestibili con il voto di maggioranza semplice; esistono invece pareri ancorati al principio della rappresentatività, che costituisce la fonte legittima di composizione di questa stessa Assemblea. Questo è un punto da cui non si può prescindere, non perché non si possa legalmente decidere con il voto contrario di uno o più soggetti rappresentativi, ma per la ragione assai concreta della evidente debolezza del pronunciamento quando il voto esprime la divisione delle rappresentanze.

Da ciò l'opportunità che anche nel lavoro preparatorio venga sempre esclusa la mediazione sulle diversità di principio. Non è infatti nostro compito far cambiare idea alle persone o ai soggetti sociali. La mediazione può avvenire invece sulla ricerca di una sintesi positiva degli interessi economici e sociali che legittimamente esprimono i soggetti rappresentati al CNEL, naturalmente

con l'accortezza di evitare accordi e proposte che si traducano in una "lista della spesa" per il governo e il Parlamento, o in una semplice sommatoria di interessi che poi si riversano sulla spesa pubblica. Queste sono le condizioni, cioè i vincoli e le opportunità presenti al CNEL. Da questo bisogna partire con sano realismo.

Il lavoro istruttorio compiuto dalla Commissione di politica economica e la lunga riunione di ieri sera nel Comitato di Presidenza servivano a raggiungere questo scopo: trovare una sintesi possibile da presentare all'Assemblea di oggi per la discussione ed il voto, dopo aver acquisito il primo, necessario consenso unitario del Comitato di Presidenza.

Questo consenso unitario non vi è stato, e il punto di contrasto è di tale natura che non è mediabile, come non sono mediabili i giudizi politici già espressi pubblicamente da diverse parti sociali. Dico che non è mediabile perché l'accoglimento di un giudizio netto sull'impianto della legge finanziaria (lasciando da parte i contenuti) porterebbe alla legittimazione simmetrica di giudizi politici di segno opposto; quindi non potrei proporre, né proporrò all'Assemblea di oggi un voto su una bozza di documento che non è il prodotto unitario del Comitato di Presidenza, un documento che peraltro non c'è e che, se ci fosse, stamattina produrrebbe automaticamente una divisione al momento del voto.

Aggiungo che dopodomani, in ragione di questo fatto, non potrò nemmeno esporre il punto di vista del CNEL nell'audizione presso la commissione bilancio della Camera (per la qual cosa chiederò scusa al presidente Fantozzi e alla commissione) perché nella mia funzione potrei esprimere il parere del CNEL solo se questa Assemblea e le forze sociali che la compongono mi consentissero di farlo producendo atti unitari, pur nella diversità degli interessi rappresentati. Quando ciò non è possibile, come oggi, bisogna avere la disponibilità a capire il dissenso, collocandolo in una cornice dialettica nella quale siamo tutti attori protagonisti ed evitare la tentazione di focalizzare l'area del dissenso con il voto, perché così avremmo di volta in volta i vari "colpevoli", ma rinunceremmo alla tentazione di produrre atti e proposte che, proprio nella sintesi unitaria degli

interessi sociali, hanno il punto di maggiore forza e la possibilità di essere tradotti in atti del governo e del Parlamento.

Vorrei concludere chiedendovi scusa per questa convocazione che potrebbe essere considerata inutile. Però, se riflettiamo bene comprendiamo che così non è. È la prima esperienza di questa consiliatura che si è cimentata in tempi strettissimi nella ricerca del consenso su una materia che, per sua natura, genera interessi spesso in conflitto dentro e fuori il corpo sociale. Abbiamo collaudato anche un percorso di collaborazione che forse è stato sottovalutato, o non partecipato come avrebbe dovuto essere. Tutto, quindi, si è concentrato nei pochi giorni a disposizione, nelle ultime ore e forse persino negli ultimi minuti. E poiché le ragioni del dissenso non si risolvono cambiando gli aggettivi, abbiamo toccato con mano la difficoltà della mediazione quando i diversi, legittimi interessi attraversano tutto il corpo sociale.

Oggi registriamo l'esistenza di un serio, grande problema: l'impossibilità di esprimere la posizione unitaria del CNEL su punti economicamente e socialmente qualificanti della legge finanziaria. Per quanto mi riguarda, traduco in positivo anche questa esperienza, interpretandola come un impegno maggiore nel merito per arrivare alla sintesi unitaria sulle tante analisi e proposte che dovremo formulare.

Escludo che il dovuto rispetto per il dissenso possa diventare una debolezza sistematica che alla fine paralizzi i lavori del CNEL. In quel caso sarebbe l'esercizio di un diritto di veto che non potrebbe essere riconosciuto a nessuna delle parti sociali. Vi propongo perciò di considerare i problemi di oggi con lo stesso metro di valutazione: come un'eccezionale impossibilità di sintesi unitaria che non consente oggi la produzione di un documento da sottoporre al giudizio ed al voto di questa Assemblea.

Per quanto grandi possano essere le divergenze non dobbiamo, però, rinunciare alla possibilità di esprimere le analisi e le proposte del CNEL. Pertanto, come già avvenuto in passato, chiedo all'Assemblea di dare alla Commissione di politica economica, integrata dal Comitato di

Presidenza, la delega per lavorare in questi giorni e tentare di raggiungere una sintesi unitaria da offrire al governo e al Parlamento.

Fino a lunedì, secondo quello che dicono gli esperti, abbiamo il tempo di produrre, se ci riusciamo, un lavoro utile anche per i lavori parlamentari. Credo che questo sia un tentativo che possiamo e dobbiamo compiere.

Per queste ragioni, pur senza nascondere le difficoltà esistenti, da me accennate anche nell'introduzione, chiedo all'Assemblea questa delega che ci consentirà di lavorare ancora per tentare di produrre, al massimo per lunedì prossimo, un documento di sintesi unitaria sulla legge finanziaria per il governo e per il Parlamento.

Ha chiesto di parlare il consigliere Vanni. Ne ha facoltà.

VANNI. Presidente, sono d'accordo con l'idea che in questo momento l'Assemblea non sta discutendo solo della possibilità di produrre un parere sulla legge finanziaria, ma sta discutendo anche del ruolo del CNEL. Infatti, se il Consiglio non è capace di esprimere il suo ruolo in una materia così importante, obiettivamente mette in discussione il suo stesso modo di essere. Quindi, avendo presente questa esigenza di ruolo del CNEL, credo che non si possa che aderire, così come abbiamo fatto in altro momento, alla proposta di rinviare alla Commissione integrata dal Comitato di Presidenza un'ulteriore discussione sul problema.

Esprimo questo parere non solo a mio nome, ma anche a nome dei consiglieri Alessandrini e Gianfagna. Concordiamo sul rinvio dell'esame alla Commissione integrata dal Comitato di presidenza e confidiamo che il CNEL, nell'affermare il suo ruolo, sappia dare segno della propria capacità di elaborare un documento comune che ci unisca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Galli. Ne ha facoltà.

GALLI. Presidente, anch'io concordo con la sua proposta. Credo che ogni tentativo debba essere fatto per giungere a definire una posizione del CNEL. Anche se un notevole sforzo è già stato compiuto negli ultimi giorni e nelle ultime ore (e come membro della Commissione di politica economica devo dare atto del lavoro svolto a tanti colleghi della Commissione, in particolare al presidente Cesare Sacchi, che si è speso moltissimo per giungere ad un risultato), credo che valga comunque la pena di esperire un nuovo tentativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bollino. Ne ha facoltà.

BOLLINO. Presidente, come membro della Commissione di politica economica vorrei manifestare l'adesione entusiastica alla sua proposta e, pur non volendo far perdere tempo ai colleghi, vorrei esternare il medesimo apprezzamento appena espresso dal collega Galli e ricordare come, nella nostra commissione, il presidente Sacchi e il vicepresidente Macciotta, dal mio punto di vista (quello umile dell'esperto economico che legge le valutazioni tecniche contenute nel documento) hanno entrambi portato la discussione ad un livello non dico di eccellenza (sarebbe vanitoso affermarlo) ma quanto meno di grande validità e spessore dal punto di vista dell'interpretazione del ruolo del CNEL, nel momento della sua prima pronuncia. Una prima pronuncia che, come da lei stesso auspicato, Presidente, avrebbe dovuto concludersi con il voto unanime di oggi.

Se posso dare un aiuto ai lavori che andranno avanti da oggi a lunedì e dei quali sarò parte entusiasta come membro della Commissione di politica economica, mi permetterei di suggerire, Presidente, laddove nel suo discorso iniziale parlava di sintesi non conciliabile di posizioni, di dare la dovuta attenzione al fatto che il plurale che lei ha espresso, data la pluralità delle parti coinvolte, non sempre ha trovato una rispondenza filologica all'interno della Commissione. In realtà una singola parte si è trovata ad essere aliena, per così dire, ad un pensiero che ha trovato un punto di mediazione alto, al quale hanno però aderito tutte le parti meno una. Questo fa non poca differenza, Presidente, perché dal punto di vista numerico un conto è avere tre soggetti contro due,

o dieci contro nove, un conto è avere enne soggetti meno uno unanimi - direbbe l'economista - contro un singolo che, grande o piccolo che sia, pone il veto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Petrina. Ne ha facoltà.

PETRINA. Presidente, la ringrazio per l'introduzione che ha svolto; approvo il metodo e il merito della proposta che ha formulato sull'opportunità di lavorare ancora affinché si giunga ad una posizione unitaria. Considero un fatto traumatico la sua decisione di non partecipare all'audizione di domani e ne capisco le motivazioni, della quale cosa la ringrazio ulteriormente, per sensibilità e con sensibilità.

Credo che la funzione del CNEL possa uscire rinvigorita dall'ulteriore approfondimento da lei proposto e, per quanto mi riguarda, condivido le parole dette dal collega consigliere Vanni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Onado. Ne ha facoltà.

ONADO. Presidente, anch'io concordo con la proposta che ella ha formulato di esperire un tentativo per giungere ad un accordo attraverso la Commissione di politica economica (della quale io stesso faccio parte) e il Comitato di Presidenza. D'altra parte intravedo due rischi: uno è quello di cui ella ha poc'anzi parlato, cioè il pericolo, attuale, dell'impossibilità di pervenire ad una sintesi unitaria; l'altro è la ricerca di un comune denominatore che, abbassando di livello, tolga in qualche modo efficacia ai contenuti del nostro documento. Credo, infatti, che il documento debba essere un efficace, soprattutto dal punto di vista dei contenuti, in considerazione del fatto che siamo di fronte al primo documento della consiliatura che, oltretutto, rischia di venire dopo un atto - il rinvio o la rinuncia all'audizione - che qualcuno ha definito traumatico, (non avendo io, oltretutto, ben compreso per quale delle due scelte ha optato). A questo punto, come ella ha detto nella parte

conclusiva del suo intervento, Presidente, bisogna anche essere disposti a prendere atto delle posizioni qui espresse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIORGETTI. Concordo anch'io con la proposta finale del Presidente sull'opportunità di ricercare all'interno della Commissione per la politica economica la possibilità di pervenire ad una soluzione. Secondo me, sarebbe davvero negativo, come ha detto il consigliere Onado, non provare o non riuscire a fare sintesi tramite l'individuazione di una posizione comune di tutto il Consiglio. Credo che tutte le parti presenti in questo consesso debbano compiere uno sforzo per fare in modo che emerga una proposta da portare all'attenzione del Parlamento e del governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tofani. Ne ha facoltà.

TOFANI. Signor Presidente, credo che la situazione che si è determinata in riferimento all'impossibilità di trovare un parere unanime non sia un fatto negativo. Se lo considerassimo tale, rischieremmo di far passare l'accezione secondo la quale il parere dovrebbe essere comunque positivo, *ad adiuvandum*, e non dovrebbe far trasparire elementi e sottolineature di una differente impostazione sui temi che la stessa legge finanziaria, nella fattispecie, va a proporre.

Pertanto credo che sia un elemento importante quello che oggi si sta determinando in Assemblea, perché sicuramente darà ulteriore vigore al ruolo del CNEL.

Per l'esperienza che ho (non è molta, facendo parte del CNEL dal febbraio scorso) ho potuto notare che spesso si edulcorano eccessivamente le pronunce. La volontà di arrivare comunque e per forza ad una sintesi può produrre effetti di mancato approfondimento o addirittura effetti non funzionali al compito di questo organismo costituzionale: compito che è quello di dare contributi, stimoli e

indirizzi, fare rilievi e valutare aspetti importanti nei processi economici e di sviluppo della nostra nazione.

Pertanto, signor Presidente, mi permetterei di considerare questo aspetto non come un elemento di sconfitta, ma come un elemento di nuovo ruolo - che sicuramente richiede maggiore impegno in quanto propulsivo e propositivo - in un confronto sereno, scevro da possibili fattori di conflitto partitici e ricco di elementi di conoscenza e di approfondimento che rappresentino dei contributi funzionali per la nostra economia e il nostro sviluppo.

Ciò premesso, concordo con la richiesta di delega da ella avanzata affinché anche questo ulteriore impegno di studio e di riflessione possa produrre un documento che però non sia condizionato dal consenso o dal dissenso da parte dei proponenti, ma sia un documento funzionale al nostro ruolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Zolla. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Presidente, la ringrazio per la sua introduzione, che, come hanno già detto altri, ha certamente posto l'accento sul ruolo del CNEL. Però sono in disaccordo con quello che hanno detto alcuni colleghi, perché ho sempre pensato che in questo consesso di rilevanza costituzionale, dove sono rappresentati gli interessi legittimi del pluralismo - al riparo dal condizionamento politico presente in maniera massiccia nelle aule parlamentari - si potesse ricercare una sintesi di questi interessi nell'interesse generale, cioè superando le posizioni particolari, per conseguire l'interesse generale.

Ora, mi pare doveroso osservare che, se questo obiettivo non si può raggiungere, non si fa altro che rilevare l'impotenza di questo Consiglio e pertanto anche la sua inutilità.

È molto grave, Presidente, che lei non possa rispondere all'invito di una commissione parlamentare per andare ad esporre il punto di vista, il consiglio e il suggerimento del CNEL. È bene esserne consapevoli, perché, se questa situazione si dovesse verificare in altre circostanze, sarà opportuno riflettere sulle conseguenze possibili di uno stato di paralisi.

Non è certo il caso, Presidente, che lei si scusi per questa convocazione, che invece è quanto mai opportuna perché in fondo ci è utile per capire quale potrà essere il nostro cammino futuro.

In questa situazione non mi pare che ci sia altro da fare che delegare l'esame alla commissione; però, Presidente, vorrei anche pregarla di fare in modo che questo episodio non costituisca un precedente (come si usa dire anche in ambiente parlamentare) perché, a mio avviso, quello delle commissioni è un lavoro istruttorio che serve in quanto viene fatto a priori; farlo a posteriori è una soluzione che lascia un po' l'amaro in bocca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Leonardi.

LEONARDI. Presidente, credo che una pronuncia di basso profilo da parte del CNEL sia inutile, anzi addirittura dannosa al ruolo del Consiglio, perché se la mediazione deve arrivare per forza alla definizione di una pronuncia unitaria, questa non può che essere una pronuncia di basso profilo, considerata la situazione odierna.

A mio avviso, la richiesta della delega deve tenere conto del fatto che non tutte le forze sociali sono rappresentate nella Commissione di politica economica e nel Comitato di Presidenza, quindi non tutte le forze sociali possono contribuire alla costruzione di una pronuncia (che, come ho detto, sarebbe di basso profilo). Pertanto credo che la soluzione sia quella di prevedere comunque un passaggio in Assemblea per rendere possibile una riflessione collegiale di questo organo sull'eventuale documento che la Commissione di politica economica, integrata dal Comitato di Presidenza, riuscirà a mettere in piedi.

Tra l'altro sarebbe utile che la bozza di testo intorno alla quale in queste ore si è febbrilmente lavorato (un lavoro del quale do atto, ringraziando chi vi ha partecipato) possa essere visionata da tutti i consiglieri, perché anche da chi non è presente in questi due organismi potrebbero venire dei contributi.

Sulla questione della rinuncia all'audizione, credo che il Presidente bene faccia a ragionare se sia utile o meno andare a rappresentare al Parlamento un CNEL che oggi non è nella condizione di esprimere un punto di vista unitario di alto profilo. Comunque, laddove decidesse di tornare indietro da questa sua decisione e di andare in Parlamento, chiedo che lì siano rappresentate le posizioni che l'Assemblea esprimerà sulla materia nel momento in cui auspicabilmente, nonostante la delega all'approfondimento e alla discussione in commissione, il documento tornerà di nuovo in questa sede per la discussione, come sarebbe giusto che fosse.

PRESIDENTE. Prima di sottoporre a votazione la richiesta di delega, vorrei fare alcune precisazioni, anche se pensavo di aver chiarito alcuni aspetti in premessa.

Come ho detto, questa è un'attività non politica e quindi dobbiamo evitare di addentrarci in giudizi di ordine politico, perché questi giudizi non sono mediabili. Da questo punto di vista devo dire che nelle discussioni alle quali ho partecipato anche ieri non sono emerse diversità di posizione di natura ideologica o politica; sono emerse differenze di valutazione sul contesto della manovra presentata dal governo, un contesto che definisco politico per la semplice ragione che si riferisce ad una manovra complessiva del governo in carica. I giudizi, tutti legittimi, di consenso e di dissenso, attengono però al quadro di insieme. Se dal quadro di insieme passiamo alle questioni che più direttamente e più concretamente ci riguardano, allora - come si è già fatto in Commissione e in Comitato di Presidenza, ma in tempi molto stretti e su materie molto difficili - entriamo nel vivo della discussione di merito.

Di qui la mia richiesta di delega. Non credo si possa riconvocare l'Assemblea, consigliere Leonardi; i tempi sono strettissimi. Se la delega verrà concessa, è perché esiste la consapevolezza che essa verrà affidata a soggetti eletti da questa Assemblea - Comitato di Presidenza e Commissione - che dovranno lavorare per conseguire uno scopo: costruire, su determinate materie, una sintesi che sottolinei o proponga una scelta unitaria tra soggetti sociali che normalmente hanno interessi diversi. Questo è lo scopo. Quanto più forte e più convinta sarà la sintesi unitaria sulle

materie economiche e sociali, tanto più forte sarà la possibilità che una parte di queste scelte si traduca in atti del governo o del Parlamento (ne sono fermamente convinto), soprattutto per quelle materie che hanno grande rilevanza economica e sociale ma che, affidate soltanto al dibattito politico, non riescono mai a realizzarsi in una sintesi. Se le forze sociali riuscissero ad esprimere la sintesi su questi argomenti, avremmo dato un grande contributo al Parlamento e al governo, aldilà delle opinioni personali sul governo. Questo è il nostro scopo.

È una strada difficile. Il tempo a disposizione è stato poco, e credo di dover ringraziare il presidente Sacchi, ma anche tutti coloro che hanno lavorato con lui, per lo sforzo compiuto in questo tempo davvero limitato, soprattutto considerando il ritardo con cui ci è arrivato il testo della legge finanziaria. Ora, con la delega che vi chiedo, allunghiamo i tempi per cercare di realizzare quell'obiettivo.

Vorrei ancora aggiungere che sono l'ultima persona al mondo con cui si possa parlare di mediazioni di basso profilo, perché conosco anche le mediazioni sul silenzio, ma si tratta di metodi che non ho mai praticato in vita mia; ho sempre scelto le strade che magari portavano al conflitto, ma che al tempo stesso avevano un grande peso sociale: mediazioni probabilmente più difficili da conseguire, ma che in caso di successo avrebbero portato conseguenze significative.

Questa è la strada che ho inizialmente proposto. Mi sembra che l'Assemblea abbia espresso il suo assenso su questa idea di tentare strade più difficili, ma di maggiore effetto. A partire da oggi lavoreremo tutti sul merito per cercare di raggiungere una sintesi che produca effetti di rilievo.

Prima delle ferie, sono andato presso le commissioni bilancio di Camera e Senato in sede congiunta a dire che, per ragioni oggettive, non potevo esprimere il parere del CNEL; l'Assemblea non si era ancora riunita per discutere.

Certo, quella di oggi è un'occasione diversa. Quello che è emerso è un elemento negativo, però lo possiamo superare con una scelta positiva, cioè cercando di mettere a punto questo parere da qui a lunedì. Se riusciremo a farlo credo che il CNEL, nonostante questo incidente di percorso iniziale, avrà dimostrato di saper svolgere, anche per il Parlamento italiano, un ruolo e una funzione in cui il

risultato positivo supera gli incidenti di percorso, incidenti che possono accadere e che, certo, non mi scandalizzano, anche se non mi fanno piacere.

Mi pare che la proposta che vi ho sottoposto sia stata accolta da tutti gli intervenuti, tranne che da un consigliere. Comunque vi chiedo formalmente di votare sulla richiesta di delega finalizzata alla stesura di un documento unitario in sede di I Commissione integrata dal Comitato di Presidenza.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

(La proposta è approvata con 1 voto contrario)

PRESIDENTE. Vi ringrazio. La seduta è tolta.

Annalee 11/10/2020

LORITTA -

L'Annalee si deve ancora esprimere il parere del CNEL sul d.d.l. n. 178 Finanziaria -

Al CNEL entrano pareri di rappresentatività -

Il pronunciamento si debba se non c'è consenso -

Il lavoro istruttorio è stato fatto dalla Commissione

Pol. economica -

— 0 —

Non parteciperò all'ordinaria se non avrò un documento unitario, per evitare divergenze delle opinioni -

Chiedo che l'Annalee dia mandato alle Com. P.E. incaricate del Gr. di Puid. § e produca un documento per questo periodo -

VANNI - ~~Se il CNEL non si esprime~~ Se il CNEL non si esprime di esprimere il suo parere, resti in dubbio il proprio voto - Espino pareri favorevoli alle deleghe vote e nome di Alessandro e Giorgio -

GALLI - Ve fido agli sforzi per giungere ad una pronuncia CNEL -

BOLLINO - Approvo le proposte -

PETRINA - Approvo le proposte -

ONADO - Approvo le proposte

GIORGENTI - Approvo

FOFANI - Questa situazione perde ad un nuovo
atto di lavoro. Approvo le richieste -

ZOLLA - Rilevo l'impetere di questo Consiglio -

Non condivido che lei ne resti all'aula -
Spero che questo non costituisca un precedente -

LEONARDI - Una proposta di bene pubblico non è
utile. Sembra che non sia necessario un ulteriore parer-
gio in Assemblea -

CORRADI - Propongo le deleghe e penso ai voti:

Favorevoli -

Confermi 1 -

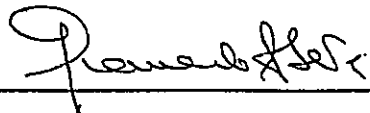
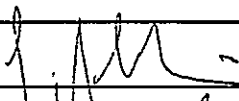
C N E L

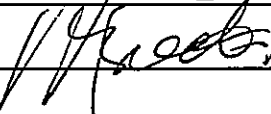
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

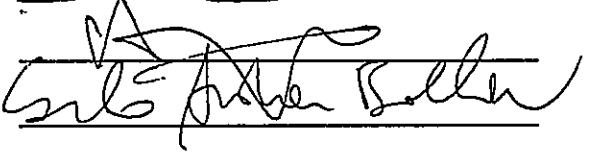
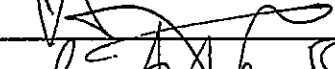
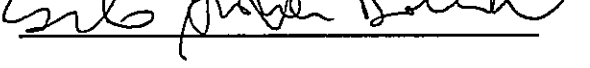
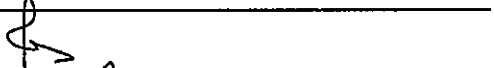
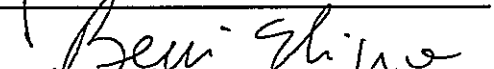
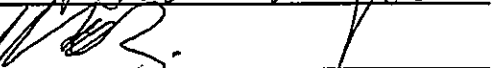
Seduta dell'11 ottobre 2000

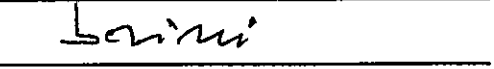
Consiglieri

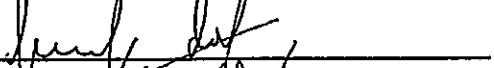
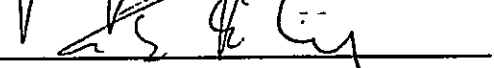
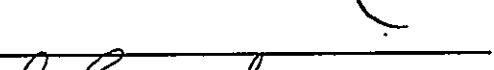
ABETE	Giancarlo
AGOSTINI	Luigi
ALESSANDRINI	Giorgio
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BILLE'	Sergio
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BOLZONI	Luciano
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe
CARROZZA	Gian Paolo
CAZZATO	Giovanni
CETICA	Stefano
COFFERATI	Sergio

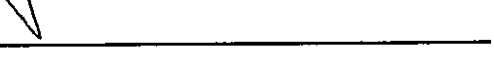





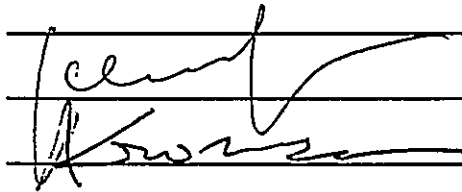
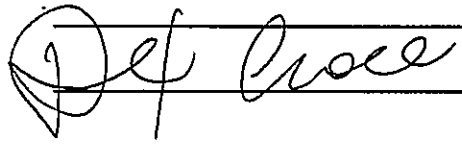
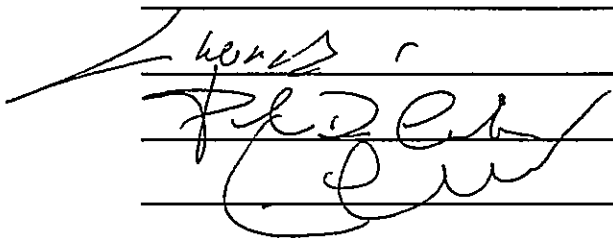
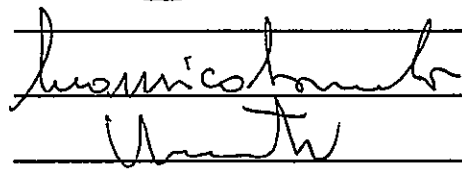
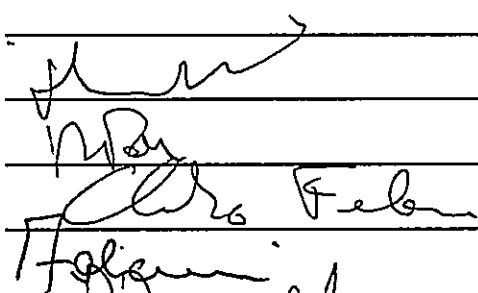
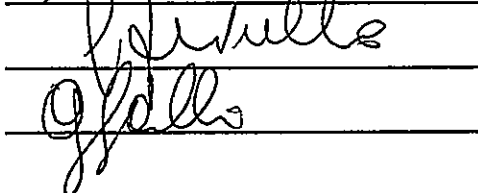
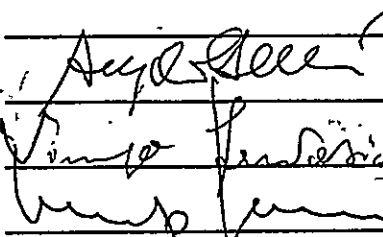
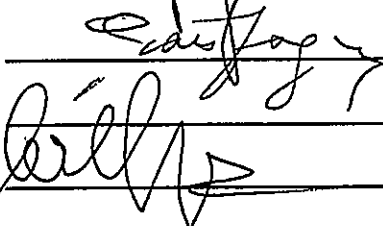
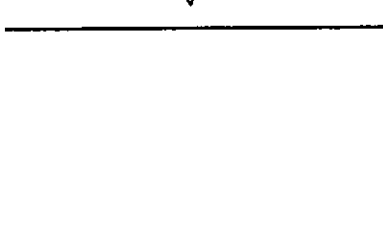








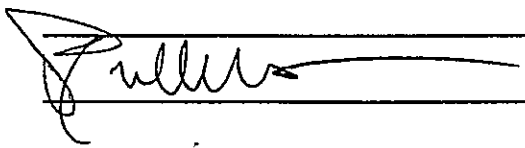
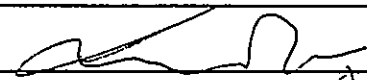
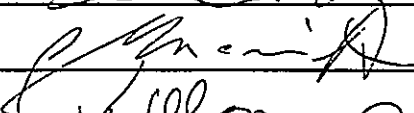
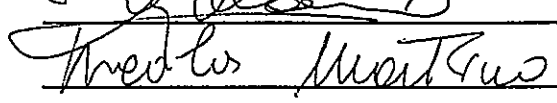
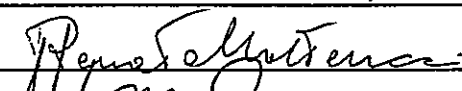
COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
D'ANTONI
D'ULIZIA
DE CAROLIS
DEGNI
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GALLOTTA
GATTI
GENNARI
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GNUDI

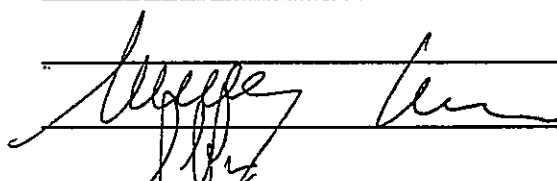
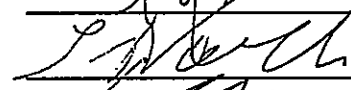
Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Sergio
Luciano
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Piero

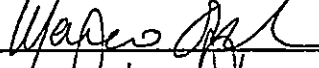
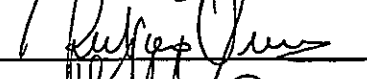
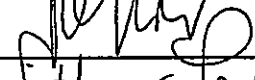
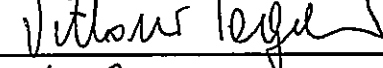
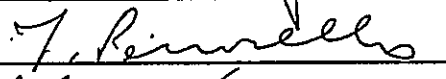
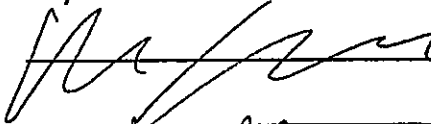
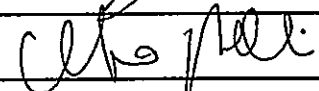










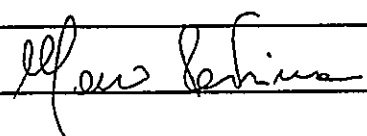
GORINI
GOTTERO
GRILLI DI CORTONA
GRÖS-PIETRO
LANFREDINI
LEONARDI
MACCIOTTA
MARINO
MARTINO
MARTONE
MATTEUCCI
MAULUCCI
MINIELLO
MIRONE
MOROCUTTI
MUSI
NACCARELLI
NAPOLEONE
ONADO
ORRICO
PACI
PAGANI
PANARELLO
PASQUALI
PATTA
PATUELLI
PERASSO
PERONI
PETRINA

Álbino
Carlo
Pietro
Gian Maria
Gabriele
Pierpaolo
Giorgio
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco
Gaetano
Agostino
Vittorio
Filippo
Franco
Giampaolo
Antonio
Giuseppe
Carlo
Mario



PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SACCHI

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

TERZI

TOFANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Cesare

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Stefano

Sebastiano

Ivano

Riccardo

Oreste

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

Luigi

Plaj Plaj

Puppo

Rosa

ROSSITTO

Sacchi

Sai

Sangalli

Sansonetti

Santalco

Santorelli

Santoro

Scavino

Sortino

Spalanzani

Terzi

Tofani

Vanni

Vento

Venturi

Veronese

Zolla

Michele Zolla

De-Comes

POSTE ITALIANE SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RMA760 T 840934 044/EB
IGRM CO IGT0 022
10100 TORINOFONO 22/20 09 1109

PRESIDENTE CNEL (A760)
PIETRO LARIZZA
VIA LUBIN 2
00196 ROMA

C.N.E.L.	
12.10.00 003351-28	
AFFARI GENERALI	



CAUSA IMPEGNI IMPROROGABILI E URGENTI COMUNICO CHE NON POTRO' PRESENZIARE ALLA RIUNIONE DEL GIORNO 11 OTTOBRE
CORDIALI SALUTI
CARLO GOTTERO

MITTENTE:
FEDERAZ PROV. COLTIVAT. DIRETTI
VIA PIO VII N97
10135 TORINO

Prof. Prigioni

09/10 11.49
NNNN

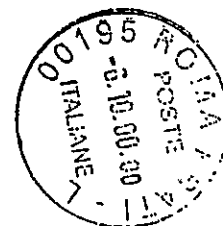
PRESIDENZA
11. OTT 2000
PROG. N.

POSTE ITALIANE SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RMA553 T 830947 025/90
IGRM CO IGRM 023
00100 ROMAFONO 23/22 06 1107

DOTTOR PIETRO LA RIZZA (A553)
PRESIDENTE CNEL
VIA LUBIN 2
00196 ROMA

C.N.E.L.
11.10.00 003344-1/8
AFFARI GENERALI



CONCOMITANTE RIUNIONE ASSEMBLEA NAZIONALE CISL SCUOLA
IMPEDISCE MIA PRESENZA AT LAVORI ASSEMBLEA CNEL DEL GIORNO
11 OTTOBRE 2000. CORDIALI SALUTI
DANIELA COLTURANI

MITTENTE:
CISL SCUOLA
VIA BARGONI 8
00153 ROMA

P. M. Pignani

06/10 11.09
NNNN

PRESIDENZA

10. OTT 2000

PROT. N. 413



COMITE ECONOMIQUE ET SOCIAL DES COMMUNAUTES EUROPEENNES
CHEF DE CABINET DE LA PRESIDENTE
☆☆☆
EUROPEAN COMMUNITIES - ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE
HEAD OF THE PRESIDENT'S OFFICE

C.N.E.L.
09.10.00 003304-18
AFFARI GENERALI

FAX

0032/2/546 97 52

Bruxelles, 12 settembre 2000

To: Prof. Carlo PINZANI
Segretario Generale
CNEL

Fax N° 0039/06/369.23.05

From: Giuseppe SAPIENZA
Capo Gabinetto della Presidente

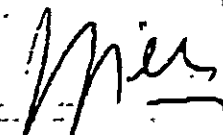
Number of pages (this one included): 1

Caro Professore,

Con riferimento alle convocazioni delle commissioni e dei gruppi di lavoro del CNEL, mi pregio informarLa che a causa di intensi impegni istituzionali la Presidente Beatrice RANGONI MACHIAVELLI non potrà partecipare ai lavori del CNEL dei mesi di settembre e ottobre.

Le sarei grato se potesse portare a conoscenza del Presidente LARIZZA questa particolare situazione.

Con i migliori e più cordiali saluti.


Giuseppe SAPIENZA

Si cette copie est illisible, veuillez contacter le 02/546 94 86

Giuseppe.Sapienza@ces.be

Rue Ravenstein 2, 1000 BRUXELLES - Adresse Télég. ECOEUR - Télax 25 983 CESEUR

0039 6 6795250